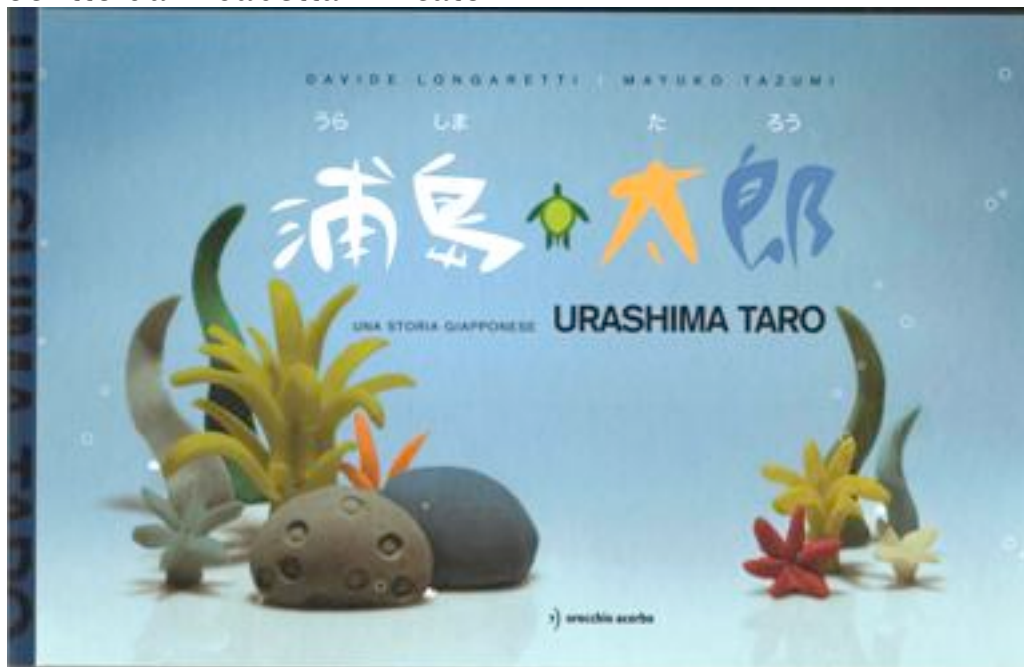


<http://www.leggereleggerci.it>

Una storia giapponese. Urashima Taro
Scritto da Elisabetta Mincato



Titolo: Una storia giapponese – URASHIMA TARO
Testo e illustrazioni: Davide Longaretti e Mayuko Tazumi
Traduzione in giapponese: Ayami Moriizumi
Editore: Orecchio Acerbo
Anno di Pubblicazione: 2009
ISBN: 978-88-89025-80-2
Pagine: 24 a colori

"Contaminazione": è la prima parola che viene in mente guardando le illustrazioni di "Urashima Taro"; Bruno Munari e il suo celeberrimo "Da lontano era un'isola" per i massi di roccia che diventano balene, le verdi colline che preannunciano la tartaruga che condurrà Taro, il pescatore, al palazzo di corallo della regina Otohime, in fondo al mare. Otohime stessa potrebbe essere una bottiglia, di quelle con un messaggio di aiuto dentro, oppure di quelle che sporcano il mare e le rive del mondo. Ma anche "Momo" di Michael Ende: come dimenticare Cassiopea, visto che anche qui una tartaruga conduce il pescatore da qualcuno che il tempo sa cosa sia, tanto da poterlo racchiudere in una scatola e farne dono? Sono solo due esempi e se questa non fosse solo una recensione varrebbe la pena scoprire tutti i fili di una trama che attraversa i secoli e i continenti.

D'altronde, l'arte è una lunga catena senza fine che ogni volta prova a rispondere alle grandi domande degli uomini, in fondo sempre le stesse,

anche quando, come in questo caso, potrebbero apparire contestualizzate. E' lo stesso Davide Longaretti, coautore di questo lavoro, a dichiarare, a proposito del suo progetto "Due mani non bastano": "Crediamo nella cooperazione, nello scambio di idee, nella contaminazione di stile".

Ma se le grandi domande sono da tempo immemore sempre uguali e se le contaminazioni sono forse il senso del progredire dell'arte, ogni nuovo modo di rappresentare entrambe è il dono che ogni uomo fa a se stesso e ai suoi simili. La leggenda di Urashima Taro risale al VX secolo e se ne conoscono numerose versioni e varianti, come per gran parte delle leggende e delle fiabe. Davide Longaretti e Mayuko Tazumi ne aggiungono un'altra che contiene una preghiera della natura all'uomo: qui il pescatore apre la scatola misteriosa perché il suo mondo non esiste più, cancellato dal cemento e da terrificanti cartelloni pubblicitari in cui compare ossessivamente la scritta "Yes".

Immagini pulite, elementi i cui contorni si disegnano netti rafforzano per contrasto la complessità racchiusa in ogni tavola, e la tecnica mista plastilina e computer sortisce un effetto animazione che ricorda il Miyakazi di "Ponyo", ma anche fondali di plastica.

In un albo d'esordio che con l'incanto dei colori e delle forme induce il lettore a cercare ciò che esse nascondono rivelando.

(em)

21 luglio 2009